

# CAMERA DEI DEPUTATI

N. 2434

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MUSSA IVALDI VERCELLI e AMADEI LEONETTO

*Presentata il 17 aprile 1970*

Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione della medaglia d'oro al valor militare alla città di Sarzana

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il comune di Sarzana è tra i comuni italiani che particolarmente si sono distinti nella lotta per la libertà e la democrazia nel nostro paese.

Occorre subito sottolineare che ci troviamo di fronte ad un comune, artefice delle più dure battaglie per il progresso morale e materiale dell'Italia non già perché costretto ad operare scelte politiche o militari per la sua posizione geografica o per la casualità di episodi che costarono tante vite umane, ma per unanime proposito della stragrande maggioranza dei suoi cittadini, molti dei quali furono, come è noto, vittime di orribili vessazioni durante e dopo il ventennio fascista.

Innumerevoli episodi storici documentano il contributo che il comune di Sarzana ha dato per l'affermazione degli alti valori democratici: da quello di Pasquale Berghini, condannato con Mazzini, dopo i moti del 1831, dal tribunale di Alessandria, alle battaglie affrontate dai sarzanesi nel primo risorgimento ed in particolare ai famosi moti di Lunigiana, alla difesa della repubblica romana all'epoca dei Mille. Ma ciò che vale maggior-

mente a caratterizzare dal punto di vista storico la profonda convinzione democratica dei sarzanesi è la loro attiva partecipazione alle lotte nel campo politico-sociale e l'innato spirito associazionistico da cui sono stati sempre animati. Sarzana, come è noto, dette un impulso veramente notevole alla formazione di società di mutuo soccorso — mazziniane prima e socialiste poi — ed in quel comune i circoli culturali fiorirono prima che negli altri; una lodevole cooperazione, quindi, che assunse sempre a qualsiasi livello, in particolare nel settore economico, una formidabile potenza vitale.

Era fatale, quindi, che su una popolazione così fattiva, così qualificata nella invenzione degli strumenti della democrazia più avanzata infierisse l'ira del primo fascismo, dopo la guerra del 1915-18, allorché cominciarono ad abbattersi sulle residue libertà politiche i colpi della dittatura. Ma i sarzanesi seppero reagire alle prime vittime della brutalità fascista. E non riteniamo di errare affermando oggi che se tutti i comuni d'Italia avessero allora combattuto ed umiliato i fa-

scisti emulando così il coraggio e l'esempio degli abitanti di Sarzana, tanti eventi luttuosi non si sarebbero verificati nel nostro paese.

Leggendaria, a tal proposito, rimane la data del 21 luglio 1921, allorché questa vera cittadella della democrazia uscendo vittoriosa, purtroppo per poco, sulle squadracce fasciste, dimostrò di meritare sin da allora il riconoscimento di cui ci occupiamo.

Episodi, però, come quello citato non rimasero isolati in quanto, nonostante le feroci vessazioni cui furono sottoposti nel funesto ventennio — memorabili alcune retate negli anni dal 33 al 37 — i sarzanesi, come sempre assertori della libertà, non si dettero mai per vinti; intensificarono le loro riunioni segrete, la stampa clandestina non si arrestò, le adesioni per una lotta aperta si moltiplicarono per poi sfociare nella lotta clandestina e nelle gloriose giornate della Resistenza. E fu proprio in occasione di quelle memorabili giornate che le formazioni partigiane del Sarzanese, forti di aderenti collaudati da lunghe sofferenze e dotati di chiara coscienza politica poterono operare con immediatezza e con slancio, pur trovandosi di fronte enormi contingenti di mezzi corazzati tedeschi.

Chi non ricorda, onorevoli colleghi, la famosa brigata Muccini e le sue eroiche gesta che tante perdite provocarono ai nazifascisti nei primi mesi del 1944, particolarmente in

occasione dei sanguinosi combattimenti del 28 e 29 novembre dello stesso anno?

È con vivo senso di sdegno che desideriamo riassumervi alcune cifre le quali attestano nella loro crudezza il contributo della città alla vittoria della democrazia: 108 partigiani caduti e centinaia di feriti su 1.090 che ufficialmente presero parte ad operazioni di guerra.

Decine di deportati nei campi di sterminio, fra i quali Armando Terzi che fu sindaco della città: numerosi insigniti di decorazioni, tra cui una medaglia d'oro ed una d'argento alla memoria.

E che dire, onorevoli colleghi, dei gravissimi danni materiali riportati dalla città specie negli ultimi giorni che precedettero la liberazione? Il decreto-legge 18 gennaio 1946 acclarava ufficialmente la disastrosa situazione in cui venne a trovarsi Sarzana, dichiarandola comune gravemente danneggiato; le cifre, sono ancora più eloquenti: su 1.602 fabbricati esistenti 66 completamente distrutti e 1.142 gravemente danneggiati; su 10.372 vani esistenti, 682 distrutti e 7.843 gravemente danneggiati.

Ed è in considerazione di quanto ricordato che ci onoriamo sottoporre alla vostra attenzione — che siamo certi non mancherà — la proposta di legge che consentirà di dare al comune di Sarzana il meritato riconoscimento delle sue benemerenze.

## PROPOSTA DI LEGGE

### ARTICOLO UNICO.

Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore, non si applica per quanto concerne la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla città di Sarzana.